

L'Amore Misericordioso

MENSILE
DEL SANTUARIO
DELL'AMORE
MISERICORDIOSO
COLLEVALENZA
ANNO LXIII

MAGGIO
2022



SOMMARIO

IL TUO SPIRITO MADRE

Maria, mediatrice di grazia
(a cura di P. Mario Gialletti fam) 1

LA PAROLA DEL PAPA

L'abbraccio della misericordia divina
(Papa Francesco) 4

UNDICESIMA ORA

Undicesima ora: Dio ama anche gli ultimi
(Mons. Francesco Follo)..... 8

Lode alla misericordia di Dio 13

LITURGIA

L'amore di Cristo fa sbocciare la speranza
(Ermes Ronchi) 14

STUDI

“Maria Mediatrice: l’Ancella dell’Amore Misericordioso”
(Roberto Lanza)..... 16

VANGELO E SANTITÀ LAICALE

Armida Barelli mistica del quotidiano
(Sac. Angelo Spilla, fam)..... 22

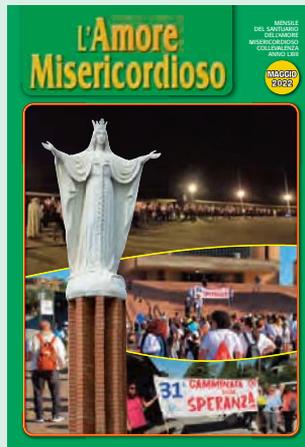
VOCE DEL SANTUARIO

Voce del Santuario 27

DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

Iniziative 2022 a Collevaleza 3^a cop.

Orari e Attività del Santuario 4^a cop.



L'AMORE MISERICORDIOSO
RIVISTA MENSILE - ANNO LXIII

MAGGIO 2022

Direttore:

P. Mario Gialletti

Direttore responsabile:

Marina Berardi

Editrice:

Edizioni L'Amore Misericordioso

Direzione e Amministrazione:

06059 Collevaleza (Pg)

Tel. 075.89581 -

Fax 075.8958228

Autorizzazione:

Trib. Perugia n. 275, 1-12-1959

Stampa:

Tau s.r.l. - Todi

ABBONAMENTO ANNUO:

€ 15,00 / Estero € 25,00

C/C Postale 1011516133

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C
Legge 662/96 - Filiale Perugia

Legge 196/03: tutela dei dati personali.
I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista "L'Amore Misericordioso" non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi.

Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.

Santuario dell'Amore Misericordioso

06059 COLLEVALENZA(Pg)

Per contattarci:

rivista@collevaleza.it

I NOSTRI SITI ON-LINE

Sono sempre più quelli che vi trovano notizie, informazioni, scritti della beata Madre Speranza, e molto materiale di studio e di meditazione.

<http://www.collevaleza.it>

<http://www.collevaleza.org>

Per la Rivista:

http://www.collevaleza.it/Rivista_Mensile.asp

Visita anche tu l'home page del sito del Santuario

— Ripresentiamo pensieri della Madre, tratti dai suoi scritti —



Maria, mediatrice di grazia

Chi ama la SS. Vergine non deve mai temere, perché lei è tutto e si incarica di arricchire le nostre offerte prima di consegnarle a Gesù. Ricordiamo che non si può possedere Gesù se non per mezzo di Maria. La più grande felicità che si può provare sulla terra e assaporare come anticipo del cielo, è vivere uniti a Maria. Questa felicità è immensa e ci prepara alla suprema felicità di vivere uniti a Gesù; infatti il mezzo più efficace per purificarci e consolidare la nostra unione con l'Amore Misericordioso, è Maria. Io credo che quando andiamo a Gesù per Maria, è doppia la gioia e più pieno il possesso di lui. (El pan 2, 72).

Egli sapeva molto bene che per camminare sulla via del dolore e del sacrificio avevamo bisogno dell'affetto di una madre. Infatti quando c'è la mamma non esistono pene insopportabili, perché il loro peso non ricade tutto e solo su di noi: lei ci è sempre accanto a sostenere il peso maggiore. Gesù, che ben conosce le necessità del cuore umano, ci ha donato Sua madre, avendo prima sperimentato Egli stesso sulla croce l'eroismo di una Madre così buona, la sua fedeltà, il suo amore, la sua incoraggiante compagnia. Gesù aveva presente anche la grande necessità del religioso di essere sostenuto e aiutato da una Madre. Ricorriamo perciò a Maria con affetto e fiducia

filiale, ricordando che Gesù, donandoci come madre la Vergine purissima, ha arricchito il suo cuore di misericordia materna, perché avesse compassione delle pene dei suoi figli. (El pan 2, 71).

E tu, Madre mia, che con tanta delicatezza e premura ti sei presa cura del buon Gesù, educami e aiutami nel compimento del mio dovere, conducendomi per i sentieri dei comandamenti. Dì per me a Gesù: "Ricevi questo figlio, te lo raccomando con tutta l'insistenza del mio cuore materno". (Novena A.M. día 1°).

È certo che la SS. Vergine è subordinata alla mediazione del buon Gesù, nel senso che Lei non può meritare od ottenere grazie se non per mezzo del suo Figlio divino. Pertanto la mediazione della SS. Vergine serve a rendere migliore e più efficace il valore e la fecondità della mediazione di Gesù.

Se veramente desideriamo camminare nella perfezione, amiamo e invociamo Maria Mediatrix. Se desideriamo essere devoti di una Madre così dolce, dobbiamo affidarci interamente a Gesù, a Dio, per mezzo di Maria. (El pan 16, 42-43).

Il modello che noi dobbiamo seguire nella vita religiosa, dopo il buon



Gesù, deve essere la nostra amatissima Madre, Maria Mediatrix. Maria è una creatura come noi, ma con una profonda umiltà. Ella non desidera che essere sempre la serva del Signore, come manifestò con il "magnificat" nel momento stesso in cui fu proclamata Madre di Dio. È stata la creatura che più ardentemente ha amato il buon Gesù, che con maggiore generosità ha accettato le prove di una lunga vita di sacrificio, povertà e privazioni, e la dolorosa immolazione del suo Figlio divino sul Calvario.

Maria Mediatrix è il modello più facile da imitare. Si santificò nella vita comune, sempre nascosta sia nel momento della gloria come della tristezza, dell'esaltazione come della più dolorosa umiliazione. Per questo noi dobbiamo sforzarci di imitare la Madre del buon Gesù e Madre nostra, preferendo sempre invocarla come Mediatrix. In tutte le nostre sofferenze e nei pericoli,

invochiamo questa eccelsa Madre, sicuri che è il canale per il quale ci giungono le grazie del buon Gesù. Ella si fa intermediaria tra suo Figlio e le anime che lo invocano, con i suoi meriti passati e le sue presenti suppliche. Maria Mediatrix, Madre dell'umanità, intercede e prega anche per coloro che non la invocano e per quelli che tuttora la ingiuriano con orribili bestemmie.

Chiediamo al buon Gesù che ci conceda la grazia di non dimenticare mai la sua SS. Madre. Pieni di fiducia, supplichiamo Lei, Madre misericordiosa, di aiutarci a camminare nella via dello spirito e di intercedere come Mediatrix affinché il suo divin

Figlio allontani da noi la sua giustizia e, considerando la nostra debolezza, continui a guardarci sempre con amore e compassione. (El pan 15, 17-19).



L'abbraccio della misericordia divina

Oggi il Signore risorto appare ai discepoli e a loro, che l'avevano abbandonato, offre la sua misericordia, mostrando le sue piaghe. Le parole che rivolge loro sono ritmate da un saluto, che compare nel Vangelo odierno ben tre volte: «Pace a voi!» (Gv 20,19.21.26). *Pace a voi!* È il saluto del Risorto, che viene incontro a ogni debolezza e sbaglio umano. Seguiamo allora i tre *pace a voi!* di Gesù: vi scopriremo tre azioni della divina misericordia in noi. Essa anzitutto *dà gioia*; poi *suscita il perdono*; infine *consola nella fatica*.



1. In primo luogo la misericordia di Dio *dà gioia*, una gioia speciale, la gioia di sentirsi perdonati gratuitamente. Quando la sera di Pasqua i discepoli vedono Gesù e si sentono dire per la prima volta *pace a voi!*, gioiscono (cfr v. 20). Erano chiusi in casa per la paura; ma erano anche chiusi in sé stessi, abbattuti da un senso di fallimento. Erano discepoli che avevano abbandonato il Maestro: al momento del suo arresto, si era-

no dati alla fuga. Pietro lo aveva addirittura rinnegato tre volte e uno del loro gruppo – uno di loro, proprio! – era stato il traditore. C'erano motivi per sentirsi non soltanto impauriti, ma falliti, gente da niente. In passato, certo, avevano fatto scelte coraggiose, avevano seguito il Maestro



con entusiasmo, impegno e generosità, ma alla fine tutto era precipitato; la paura aveva prevalso e avevano commesso il grande peccato: lasciare solo Gesù nel momento più tragico. Prima della Pasqua pensavano di essere fatti per grandi cose, discutevano su chi fosse il più grande tra di loro e così via... Ora si trovano proprio a toccare il fondo.

In questo clima arriva il primo *pace a voi!*. I discepoli avrebbero dovuto provare vergogna, e invece gioiscono. Chi li capisce... Perché? Perché quel volto, quel saluto, quelle parole spostano la loro attenzione *da sé stessi a Gesù*. Infatti «i discepoli gioirono – precisa il testo – *al vedere il Signore*» (v. 20). Vengono distolti da sé stessi e dai propri fallimenti e attirati dai suoi occhi, dove non c'è severità, ma misericordia. Cristo non recrimina sul passato, ma dona loro la benevolenza di sempre. E ciò li rianima, infonde nei loro cuori la pace perduta, li rende uomini nuovi, purificati da un perdono donato senza calcoli, un perdono donato senza meriti.

Questa è la gioia di Gesù, la gioia che abbiamo provato anche noi sperimentando il suo perdono. Ci è capitato di assomigliare ai discepoli della Pasqua: dopo una caduta, un peccato, un fallimento. In quei momenti sembra che non ci sia più nulla da fare. Ma proprio lì il Signore fa di tutto per donarci la sua pace: attraverso una Confessione, le parole di una persona che si fa vicina, una consolazione interiore del

lo Spirito, un avvenimento inaspettato e sorprendente... In vari modi Dio si premura di farci sentire l'abbraccio della sua misericordia, una gioia che nasce dal ricevere "il perdono e la pace". Sì, quella di Dio è una gioia che nasce dal perdono e lascia la pace. È così: nasce dal perdono e lascia la pace; una gioia che *rialza senza umiliare*, come se il Signore non capisse cosa sta succedendo. Fratelli e sorelle, facciamo memoria del perdono e della pace ricevuti da Gesù. Ognuno di noi li ha ricevuti; ognuno di noi ne ha l'esperienza. Facciamo un po' di memoria, ci farà bene! Mettiamo il ricordo dell'abbraccio e delle carezze di Dio davanti a quello dei nostri sbagli e delle nostre cadute. Così alimenteremo la gioia. Perché nulla può essere più come prima per chi sperimenta la gioia di Dio! Questa gioia ci cambia.

2. *Pace a voi!* Il Signore lo dice una seconda volta, aggiungendo: «Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi» (v. 21). E dona ai discepoli lo Spirito Santo, per renderli operatori di riconciliazione: «A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati» (v. 23). Non solo ricevono misericordia, ma diventano dispensatori di quella stessa misericordia che hanno ricevuto. Ricevono questo potere, ma non in base ai loro meriti, ai loro studi, no: è un puro dono di grazia, che poggia però sulla loro esperienza di uomini perdonati. E mi rivolgo a voi, missionari della Misericordia: se ognuno di voi non si sente perdonato, si





ti, saranno perdonati». Queste parole sono all'origine del sacramento della Riconciliazione, ma non solo. Tutta la Chiesa è stata resa da Gesù una comunità dispensatrice di misericordia,

fermi e non faccia il missionario della Misericordia, fino al momento di sentirsi perdonato. E da quella misericordia ricevuta sarete capaci di dare tanta misericordia, di dare tanto perdono. E oggi e sempre nella Chiesa il perdono ci deve raggiungere così, attraverso l'umile bontà di un confessore misericordioso, che sa di non essere il detentore di qualche potere, ma un canale di misericordia, che riversa sugli altri il perdono di cui lui per primo ha beneficiato. E da qui nasce quel *perdonare tutto*, perché Dio perdona tutto, tutto e sempre. Siamo noi a stancarci di chiedere il perdono, ma Lui perdona sempre. E voi dovrete essere canali di questo perdono, tramite la vostra esperienza di essere perdonati. Non bisogna torturare i fedeli che vengono con i peccati, ma capire cosa c'è, ascoltare e perdonare e dare un buon consiglio aiutando ad andare avanti. Dio perdona tutto: non bisogna chiudere quella porta...

un segno e uno strumento di riconciliazione per l'umanità. Fratelli, sorelle, ciascuno di noi ha ricevuto nel Battesimo lo Spirito Santo per essere uomo e donna di riconciliazione. Quando sperimentiamo la gioia di essere liberati dal peso dei nostri peccati, dei nostri fallimenti; quando sappiamo in prima persona che cosa significa rinascere, dopo un'esperienza che sembrava senza via d'uscita, allora bisogna condividere con chi ci sta accanto il pane della misericordia. Sentiamoci chiamati a questo. E chiediamoci: io, qui dove vivo, io, in famiglia, io, al lavoro, nella mia comunità, promuovo la comunione, sono *tessitore di riconciliazione*? Mi impegno per disinnescare i conflitti, per portare perdono dove c'è odio, pace dove c'è rancore? O io cado nel mondo del chiacchiericcio, che sempre uccide? Gesù cerca in noi dei testimoni davanti al mondo di queste sue parole: *Pace a voi!* Ho ricevuto la pace: la do all'altro.

«A coloro a cui perdonerete i pecca-

3. *Pace a voi!*, ripete il Signore la



terza volta quando riappare otto giorni dopo ai discepoli, per confermare la fede faticosa di Tommaso. Tommaso vuole vedere e toccare. E il Signore non si scandalizza della sua incredulità, ma gli viene incontro: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani» (v. 27). Non sono parole di sfida, ma di misericordia. Gesù comprende la difficoltà di Tommaso: non lo tratta con durezza e l'apostolo è scosso dentro da tanta benevolenza. Ed è così che da incredulo diventa credente, e fa la confessione di fede più semplice e bella: «Mio Signore e mio Dio!» (v. 28). È una bella invocazione, possiamo farla nostra e ripeterla durante la giornata, soprattutto quando sperimentiamo dubbi e oscurità, come Tommaso.

Perché in Tommaso c'è la storia di ogni credente, di ognuno di noi, di ogni credente: ci sono momenti difficili, in cui sembra che la vita smentisca la fede, in cui siamo in crisi e abbiamo bisogno di toccare e di vedere. Ma, come Tommaso, è proprio qui che riscopriamo il cuore del Signore, la sua misericordia. In queste situazioni Gesù non viene verso di noi in modo trionfante e con prove schiaccianti, non compie miracoli roboanti, ma offre caldi segni di misericordia. Ci consola con lo stesso stile del Vangelo odierno: offrendoci le sue piaghe. Non dimentichiamo questo: davanti ai peccati, al più brutto peccato, nostro o degli altri, c'è sempre la presenza del Signore che offre le sue piaghe. Non dimenticarlo. E

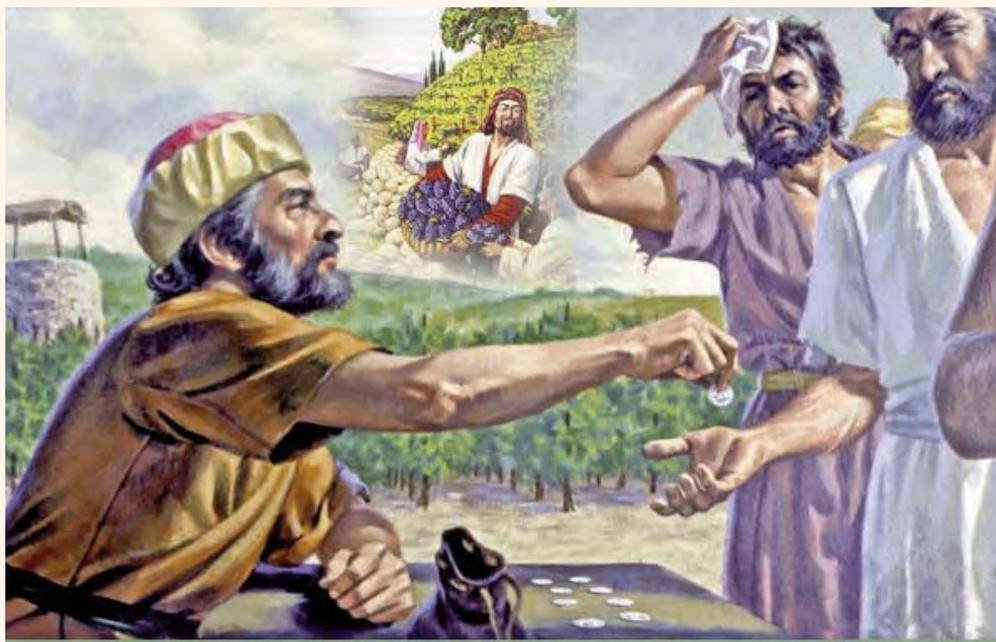
nel nostro ministero di confessori, dobbiamo far vedere alla gente che davanti ai suoi peccati ci sono le piaghe del Signore, che sono più potenti del peccato.

E ci fa scoprire anche le piaghe dei fratelli e delle sorelle. Sì, la misericordia di Dio, nelle nostre crisi e nelle nostre fatiche, ci mette spesso in contatto con le sofferenze del prossimo. Pensavamo di essere noi all'apice della sofferenza, al culmine di una situazione difficile, e scopriamo qui, rimanendo in silenzio, che c'è qualcuno che sta passando momenti, periodi peggiori. E, se ci prendiamo cura delle piaghe del prossimo e vi riversiamo misericordia, rinasce in noi una speranza nuova, che consola nella fatica. Chiediamoci allora se negli ultimi tempi abbiamo toccato le piaghe di qualche sofferente nel corpo o nello spirito; se abbiamo portato pace a un corpo ferito o a uno spirito affranto; se abbiamo dedicato un po' di tempo ad ascoltare, accompagnare, consolare. Quando lo facciamo, incontriamo Gesù, che dagli occhi di chi è provato dalla vita ci guarda con misericordia e dice: *Pace a voi!* E mi piace pensare la presenza della Madonna tra gli Apostoli, lì, e come dopo Pentecoste l'abbiamo pensata come Madre della Chiesa: a me piace tanto pensarla il lunedì, dopo la Domenica della Misericordia, come Madre della Misericordia, che Lei ci aiuti ad andare avanti nel nostro ministero così bello.

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana



Undicesima ora: Dio ama anche gli ultimi



Nel leggere Mt 20, 1-16 Cristo, per farci conoscere il pensiero di Dio, racconta una parabola magnifica che descrive un modo di pensare e di agire umanamente paradossale, proprio come il profeta Isaia, ispirato da Dio, aveva predetto: "Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovranano le vostre vie, i miei pensieri sovranano i vostri pensieri" (Is 55, 6-9). Il testo suggerisce tre considerazioni:

- *Dio non è ingiusto, è generoso*
- *Giustizia e grazia.*
- *Incoraggia gli uomini, che si sono convertiti e hanno cambiato vita in età avanzata, ad evitare che si ritengano inferiori.*



1) Dio non è ingiusto, è generoso.

“Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovranano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri” (Is 55, 6-9). Oggi, Cristo per farci conoscere il pensiero di Dio racconta una parabola magnifica (Mt. 20, 1-16) che descrive un modo di pensare e di agire umanamente paradossale.

Infatti la parabola termina così: “Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: “Chiama i lavoratori e dai loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi”. Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anche loro ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone”.

Questo padrone li ha sconvolti perché gli ultimi sono pagati per primi, e ricevono per un'ora sola di lavoro la paga di un giorno intero. La generosità del padrone verso gli operai dell'ultima ora aveva suscitato negli operai delle prime ore l'aspettativa ingiustificata di ricevere una paga superiore a quella convenuta. Questi se ne lamentano, ma il padrone fa notare loro che lui ha rispettato la giustizia nei loro confronti, se poi vuole essere generoso con gli altri, è un suo diritto quello di dare quanto vuole agli altri.

Dio non è ingiusto, è generoso. Non toglie nulla ai primi, dona generosamente agli altri. E lancia tutti in

un'avventura sconosciuta: quella della bontà. Che non è giusta, è oltre, è molto di più. La giustizia umana è dare a ciascuno il suo, quella di Dio è dare a ciascuno il meglio.

Dio non solo è generoso, è bontà amorosa e infinita. Lui non paga, regala, dona con abbondanza gratuita. Lui è il Dio della bontà senza limite, vertigine nei normali pensieri, che trasgredisce tutte le regole dell'economia, che sa saziarci di sorprese. Nessun padrone farebbe così. Ma Dio non è un padrone, neanche il migliore dei padroni. Dio non è il ragioniere dell'umanità e non paga secondo ciò che è giusto nel senso distributivo del termine. Lui è il Padre che da ai figli secondo ciò che è meglio per loro. La giustizia “distributiva” non rende all'essere umano tutto il “suo” che gli è dovuto. Come e più del pane, l'uomo ha bisogno di Dio. Sant'Agostino scrive: “Se la giustizia è la virtù che distribuisce a ciascuno il suo... non è giustizia dell'uomo quella che sottrae l'uomo al vero Dio. (*La Città di Dio*, 19, 21)

Se lui, il Padrone divino, agisce come agisce, non è perché trascura chi ha lavorato di più, ma perché ama anche gli ultimi. Non è violata la giustizia (il padrone dà ai primi chiamati quanto insieme hanno concordato), ma la proporzionalità distributiva. Lo spazio dell'agire di Dio è quello largo della bontà non quello ristretto del “tanto-quanto”. Il Dio del Vangelo non è senza la giustizia, ma non si lascia imprigionare



nello spazio ristretto della proporzionalità. All'uomo la proporzionalità distributiva sembra essere l'applicazione la più giusta possibile di una legge, ma questo non vale per Dio. Se vogliamo entrare nel mistero amoroso di Dio, dobbiamo liberarci dallo schema della rigida proporzionalità nelle nostre relazioni.

2) Giustizia e grazia

La giustizia di Dio viene dalla grazia, perché non siamo noi, che ripariamo, guariamo noi stessi e gli altri. Il fatto che l'"espiazione" avvenga nel "sangue" di Gesù significa che non sono i nostri sacrifici a liberarci dal peso delle colpe, ma è il gesto dell'amore di Dio che si apre fino all'estremo, fino a far passare in sé "la maledizione" che spetta a noi, poveri essere umani, per trasmetterci in cambio la "benedizione" che spetta a Dio (cfr *Gal* 3,13-14).

Il lavoro che svolgiamo nella vigna del Signore ci "merita" la ricompensa non nel senso che Dio ci deve pagare, ma nel senso che con questo umile e lieto lavoro la nostra mente e il nostro cuore si aprono alla grazia che ci ricrea nella misericordia.

Se dicessimo che Dio è giusto se ci paga il denaro pattuito, come potremmo dire che la giustizia è là dove il giusto muore per il colpevole e il colpevole riceve in cambio la benedizione che spetta al giusto? Ciascuno non viene così a ricevere il contrario di quanto gli spetta? In realtà, la giustizia divina è profondamente diversa da quella umana.

Questo modo di pensare e di agire deve essere imparato e praticato da noi "per fedeltà a Colui che non si stanca mai di passare e ripassare nelle piazze degli uomini fino all'undicesima ora per proporre il suo invito d'amore" (Papa Francesco) e ricevere Cristo come "denaro", come ricompensa del nostro lavoro nella vigna del Padre.

Dio ha pagato per noi nel suo Figlio il prezzo del riscatto, un prezzo davvero sproporzionato.

La giustizia della Croce mette in evidenza che noi siamo autosufficienti, autarchici e che per essere pienamente noi stessi ma abbiamo bisogno di un Altro.

Questo Altro è il Padre che esce di casa nelle varie ore del giorno per chiamarci a lavorare nella sua vigna e darci la felicità. Queste diverse ore del giorno – come scrive San Gregorio Magno, sono le differenti età della vita umana: "Le prime ore sono l'infanzia della nostra intelligenza. L'ora terza può essere paragonata all'adolescenza, poiché il sole comincia a salire, per così dire, nel senso che gli ardori della gioventù cominciano a riscaldarsi. L'ora sesta è l'età della maturità: il sole vi si stabilisce come punto di equilibrio, poiché l'uomo è arrivato alla pienezza della forza. L'ora nona indica l'anzianità, dove il sole scende in qualche modo dall'alto del cielo, perché gli ardori dell'età matura si raffreddano. Infine l'undicesima ora è l'età che si definisce vecchiaia



... Poiché alcuni conducono una vita onesta fin dall'infanzia, altri nell'adolescenza, altri nell'età matura, altri nell'anzianità, altri infine nell'età più avanzata, è come se fossero chiamati alla vigna nelle diverse ore del giorno”.

Dunque dobbiamo esaminare il nostro modo di vivere e guardare se abbiamo cominciato ad agire come gli operai di Dio. Facciamo l'esame di coscienza per vedere se stiamo lavorando nella vigna del Signore lieti di essere suoi collaboratori. E, poi, il Santo Papa continua: “Chi non ha voluto vivere per Dio fino all'ultimo momento della vita è come l'operaio rimasto ozioso fino all'undicesima ora... “Per-

ché ve ne state qui tutto il giorno oziosi?” È come dire chiaramente: “Se non avete voluto vivere per Dio in gioventù e nell'età matura, almeno pentitevi nell'ultimo tempo... Venite quanto meno sulle vie della vita”... Il ladrone non è forse venuto all'ultima ora? (*Lc 23,39s*) Non per l'età avanzata, ma per la sua condanna si è trovato alla sera della vita.

Ha confessato Dio sulla croce, e ha reso l'ultimo respiro nel momento in cui il Signore dava la sua sentenza. Ed il Signore del posto, ammettendo il ladrone prima di Pietro nel riposo del paradiso, ha ben distribuito il salario a cominciare dall'ultimo” (San Gregorio Magno, *Omelia sul Vangelo*, n. 19).

3) Incoraggia gli uomini, che si sono convertiti e hanno cambiato vita in età avanzata, ad evitare che si ritengano inferiori.

«A quale scopo, dunque, è stata composta questa parabola, e che fine vuol conseguire? Essa mira a incoraggiare gli uomini che si sono convertiti e hanno cambiato vita in età avanzata, e a evitare che si ritengano inferiori. Questa è la ragione per cui il Signore presenta altri che mal sopportano il fatto che costoro ottengano quei doni; non tanto per mostrare che quelli siano realmente rosi e consumati dall'invidia. Dio ci liberi da tale pensiero; quelli vengono introdotti solo per farci comprendere che gli ultimi arrivati godono di tale onore, che può anche causare invidia. La stessa cosa facciamo anche noi molte volte, quando diciamo ad

esempio: Il tale mi ha rimproverato d'averti fatto tale onore. Con ciò noi non vogliamo dire che realmente siamo stati rimproverati, né pensiamo di screditare quell'altro, ma vogliamo dimostrare la grandezza del dono che abbiamo fatto all'amico.

Ma voi ora mi domanderete perché il padrone non fa venire gli operai tutti insieme a lavorare nella vigna. Per quanto dipende dal padrone, egli li ha chiamati tutti insieme, alla stessa ora; però non tutti hanno obbedito subito, e ciò per le diverse disposizioni dei chiamati. Per questo alcuni sono chiamati di buon mattino, altri all'ora terza, altri alla sesta, alla



nona, fino all'undicesima ora, ciascuno nel momento in cui è pronto ad ascoltare la sua chiamata. La stessa cosa dichiara anche Paolo dicendo: *"Quando è piaciuto a Dio, che mi ha separato dal ventre di mia madre"* (Ga 1,15). E quando a Dio è piaciuto? Quando Paolo era pronto ad obbedirgli. Il Signore avrebbe certo desiderato chiamarlo fin dall'inizio della sua vita, ma sapendo che allora Paolo non avrebbe ceduto, ha atteso a chiamarlo nel momento in cui sarebbe stato disposto. Per questo, chiamerà il ladrone all'ultimo momento, ché altrimenti costui non avrebbe risposto alla chiamata. Paolo non gli avrebbe risposto prima, e molto meno, gli avrebbe obbedito il ladrone. Orbene, se gli operai dicono qui che nessuno li ha presi a soldo, non bisogna pretendere, come già vi dissi, di esaminare e di spiegare ogni minimo dettaglio nelle parabole. E non dimentichiamo che non è il padrone a dire queste parole, ma gli operai dell'ultima ora: il padrone non li rimprovera per non turbarli, e per indurli a lavorare anch'essi nella vigna. Infatti, che egli abbia l'intenzione di chiamarli tutti dal principio lo dimostra la parabola stessa, quando dice che il padrone di casa uscì la mattina di buon'ora ad assoldare operai.

Da ogni parte, quindi, risulta evidente che la parabola è indirizzata sia a coloro che dalla prima età, sia a quelli che in età avanzata e più tardi si danno alla virtù. Ai primi, perché non si insuperbiscono né insultino coloro che vengono all'undicesima ora; agli ultimi, perché sappiano che

possono, in breve tempo, recuperare tutto. Siccome, infatti, il Signore aveva in precedenza parlato di fervore e di zelo, di rinuncia delle ricchezze, di disprezzo di tutto ciò che si possiede – il che richiede grande sforzo e un ardore giovanile – per accendere negli ascoltatori la fiamma dell'amore e dar tono alla loro volontà, dimostra ora che pure quelli che sono giunti tardi possono ricevere la ricompensa di tutta la giornata. Tuttavia, non dice esplicitamente questo, per timore che questi si insuperbiscono e siano negligenti e trascurati; mostra invece che tutto è opera della sua bontà e, grazie ad essa, costoro non saranno trascurati, ma riceveranno anch'essi beni ineffabili. Questo è lo scopo principale che Cristo si prefigge nella presente parabola.

Né meravigliatevi se il Signore aggiunge che *"saranno primi gli ultimi e ultimi i primi e molti saranno i chiamati e pochi gli eletti"* (Mt 20,16). Egli non afferma ciò deducendolo dalla parabola, ma vuole far comprendere che come è successo questo succederà anche quello. Perché qui i primi non sono diventati ultimi ma tutti hanno ottenuto, al di là di quanto potevano aspettarsi e sperare, la stessa ricompensa. Orbene, come è accaduto questo contro ogni speranza e aspettativa e gli ultimi furono messi alla pari coi primi, così accadrà un fatto ancor più grande e straordinario, vale a dire che gli ultimi saranno i primi e i primi saranno dopo di essi».

(secondo San Giovanni Crisostomo (344/354 – 407) in *Matth.* 64, 3 s.).



Lode alla misericordia di Dio

**Benedici il Signore, anima mia,
e tutto il mio interno benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
e non scordarti di tutti i benefici di Lui
Che rimette tutte le colpe,
che sana tutte le malattie.
Che dalla rovina libera la tua vita,
che di grazia e misericordia ti corona.
Che sazia di beni la tua vita:
si rinnovella, come di aquila, la tua giovinezza.
Il Signore fa opere di giustizia,
e dà ragione a tutti gli oppressi.
Ha reso note a Mosè le sue vie,
ai figli di Israele le sue opere.
Misericordioso e propizio è il Signore,
lento all'ira e molto clemente.
Non sta sempre a contendere
né serba sempre rancore.
Non ci tratta conforme ai nostri peccati
né ci ripaga conforme alle nostre colpe.
Poiché quanto il cielo si solleva sopra la terra,
tanto supera la sua misericordia verso coloro che lo temono;
Quanto dista l'oriente dall'occidente,
tanto allontana da noi i nostri delitti.
Come si impietosisce il padre dei figli,
così si impietosisce il Signore di coloro che lo temono.**

Salmo 102 v. 1-13

TRAD. DI P. GALLETTO S.J. - I SALMI E I CANTICI
DEL BREVIARIO ROMANO - PONT. ISTITUTO BIBLICO





L'amore di Cristo fa sbocciare la speranza

V Domenica Tempo di Pasqua - Anno C

(...) «Figlioli, ancora per poco sono con voi. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri»

Se cerchiamo la firma inconfondibile di Gesù, il suo marchio esclusivo, lo troviamo in queste parole. Pochi versetti, registrati durante l'ultima cena, quando per l'unica volta nel vangelo, Gesù dice ai suoi discepoli: «Figlioli», usa una parola speciale, affettuosa, carica di tenerezza: figliolini, bambini miei.

«Vi do un comandamento nuovo: come io ho amato voi così amatevi anche voi gli uni gli altri». Parole infinite, in cui ci addentriamo come in punta di cuore, trattenendo il fiato.

Amare. Ma che cosa vuol dire amare, come si fa?

Dietro alle nostre balbuzie amorose c'è la perdita di contatto con lui,



con Gesù. Ci aiuta il vangelo di oggi. La Bibbia è una biblioteca sull'arte di amare. E qui siamo forse al capitolo centrale. E infatti ecco Gesù aggiungere: amatevi come io ho amato voi.

L'amore ha un come, prima che un ciò, un oggetto. La novità è qui, non nel verbo, ma nell'avverbio. Gesù non dice semplicemente «amate». Non basta amare, potrebbe essere solo una forma di dipendenza dall'altro, o paura dell'abbandono, un amore che utilizza il partner, oppure fatto solo di sacrifici. Esistono anche amori violenti e disperati. Amori tristi e perfino distruttivi.

Come io ho amato voi. Gesù usa i verbi al passato: guardate a quello che ho fatto, non parla al futuro, non della croce che pure già si staglia, parla di cronaca vissuta. Appena vissuta. Siamo nella cornice dell'Ultima Cena, quando Gesù, nella sua creatività, inventa gesti mai visti: il Maestro che lava i piedi nel gesto dello schiavo o della donna. Offre il pane anche a Giuda, che lo ha preso ed è uscito. E sprofonda nella notte. Dio è amore che si offre anche al traditore, e fino all'ultimo lo chiama amico. Non è amore sentimentale quello di Gesù, lui è il racconto inedito della tenerezza del Padre; ama con i fat-

ti, con le sue mani, concretamente: lo fa per primo, in perdita, senza contare.

È amore intelligente, che vede prima, più a fondo, più lontano. In Simone di Giovanni, il pescatore, vede la Roccia; in Maria di Magdala, la donna dei sette demoni, intuisce colei che parlerà con gli angeli; dentro Zaccheo, il ladro arricchito, vede l'uomo più generoso di Gerico. Amore che legge la primavera del cuore, pur dentro i cento inverni! Che tira fuori da ciascuno il meglio di ciò che può diventare: intere fontane di speranza e libertà; tira fuori la farfalla dal bruco che credevo di essere. In che cosa consiste la gloria, evocate per cinque volte in due versetti, la gloria per ciascuno di noi? La gloria dell'uomo, e la stessa gloria di Dio consistono nell'amare. Non c'è altro di cui vantarsi. È lì il successo della vita. La sua verità.

«La verità rivelata è l'amore» (P. Florenski).
 letture: Atti 14,21b-27; Salmo 144; Apocalisse 21,1-5a; Giovanni 13,31-33a.34-35)





“Maria Mediatrice: l’Ancella dell’Amore Misericordioso”

ROBERTO LANZA

“Fra tutte le cose belle di cui è possibile godere qui sulla terra, la più grande è quella di vivere uniti a Maria; Essa ci prepara per la felicità suprema che consiste in vivere in Dio”¹.

(Madre Speranza)

L’immagine di Maria come Mediatrice riveste una posizione importante nella rivelazione del carisma dell’Amore Misericordioso, se non dominante, per la sua completezza e per sua originalità. Siamo sicuri che fin dall’eternità, Maria **è stata un progetto di grazia dell’Amore Misericordioso**, di un Dio che è Padre. La storia dell’uomo deve essere considerata proprio a partire da questo progetto di salvezza: il piano salvifico preannunciato da Dio fin dal principio ha avuto origine e compimento con l’incarnazione del Verbo nel seno della Vergine Maria per opera dello Spirito Santo. Iniziando l’enciclica *Redemptoris Mater*, Giovanni Paolo II² così scriveva: *“La Madre del Redentore ha un preciso posto nel piano della salvezza, perché, quando giunse la pienezza del tempo, Dio mandò suo Figlio nato da donna.[...]”².*

¹ El Pan 2,72

² Gal.4,4-6

C'è tuttavia chi non riesce a immaginare la ragione per la quale Gesù ha offerto a noi come madre la Sua; ebbene in questo modo Lui ha voluto con il suo immenso amore donarci ogni possibile mezzo di salvezza. Ciascuno conosce le delicatezze, i sacrifici, l'amore che una madre sa offrire nell'arco della sua vita e come nel nome di "mamma" si racchiudano i più dolci sentimenti e le attese più grandi del nostro cuore. Quale gioia per noi sapere e pensare che in Cielo abbiamo una Madre che continuamente supplica Gesù per noi e che desidera ricolmarci di grazia. Un'impostazione carismatica di mediazione che troviamo in maniera determinate anche nella genesi del nostro carisma. Cristo, Amore Misericordioso, non ha forse fatto proprio questo? Sulla croce implorando il perdono per ogni uomo non ha forse svolto questa attività sacerdotale di mediazione?

La parola "mediatrice" è stata usata con precisione ed entusiasmo anche dal Papa Giovanni Paolo II°, quando parla di "mediazione materna" nella terza parte della Sua Enciclica *Redemptoris Mater*: "[...] *Nel testo giovanneo, invece, dalla descrizione dell'evento di Cana si delinea ciò che concretamente si manifesta come nuova maternità secondo lo spirito e non solo secondo la carne, ossia la sollecitudine di Maria per gli uomini, il suo andare incontro ad essi nella vasta gamma dei loro bisogni e necessità [...]* La sua mediazione, dunque, ha un carattere di intercessione: Maria «intercede» per gli uomini. *"Fate quello che egli vi dirà"* ³.

Per quanto possiamo cercare parole che possano abbracciarla totalmente o che esauriscano il nostro argomentare, possiamo essere d'accordo che non è facile parlare di Lei:



è la Vergine, è l'Inarrivabile, è l'Unica, è la Perfetta, pensata così da Dio dall'eternità. La stessa Madre Speranza non ha scritto molte pagine sulla Madonna, ma le poche righe che ha scritto hanno una grande profondità: *"La persona che ama la Vergine santissima non deve aver timore di nessuna cosa"*, ripeteva convinta.

Io credo che il "ritratto" vero della Madre Speranza e del nostro Carisma

³ RM n.21



resterebbe “incompleto” se non si desse rilievo, a questa componente spirituale mariana. Così si esprimeva in merito la Madre: *“Egli (il Signore) sapeva molto bene che per camminare sulla via del dolore e del sacrificio avevamo bisogno dell'affetto di una madre. Infatti, quando c'è la mamma non esistono pene insopportabili, perché il loro peso non ricade tutto e solo su di noi: lei ci è sempre accanto a sostenere il peso maggiore. Gesù, che ben conosce le necessità del cuore umano, ci ha donato Sua madre, avendo prima sperimentato Egli stesso sulla croce l'eroismo di una Madre così buona, la sua fedeltà, il suo amore, la sua incoraggiante compagnia”* ⁴.

Quello che colpisce in queste parole così come in altri passaggi dei suoi scritti o negli atti fondativi delle due Congregazioni religiose è che nella Madre Speranza è davvero trasparente trovare una vera e propria “dottrina mariana”. La Madre Speranza quando, nel 1930, fondò la Congregazione delle Ancelle dell'Amore Misericordioso, nelle Costituzioni aveva posto come protettrice la Madonna. Il titolo mariano, da lei adottato agli inizi, era quello della *Madonna della Mercede*, considerandola come intermediaria per la salvezza dei cristiani. Aveva però sempre in mente la devozione a Maria Mediatrix; sembra addirittura che nell'abito delle suore, mostratole dalla Madonna, la figura di Maria Mediatrix fosse incisa, fin dall'inizio, in una delle facce della medaglia che si trovava nella corona del rosario.

Quali, dunque, gli elementi carismatici da incarnare nella nostra vita?

Sono gli atteggiamenti di Maria, colei che con la sua fede ha consentito che il Figlio di Dio abitasse la nostra storia e ci rivelasse il volto di Dio come Padre Misericordioso: *“Che regalo faranno i Figli dell'Amore Misericordioso e le Ancelle dell'Amore Misericordioso a Maria Mediatrix che è la Protettrice delle due Congregazioni?”* ⁵. Non ci sbagliamo se partiamo proprio dal “percorso mariano”, nei quali viene presentata la figura di Maria come la prima umile e fedele Ancella dell'Amore Misericordioso:

- 1° L'Incarnazione: Maria con il suo consenso umile nella fede, diventa serva del progetto misericordioso di Dio: un disegno di Misericordia.
- 2° La Visitazione: Maria sperimenta il primo annuncio della Misericordia, con la gioia per la “santificazione” di Giovanni Battista nel grembo di Elisabetta.
- 3° Sotto la Croce: Maria è la madre che accompagna il Cristo nella missione di redimere il cuore dell'uomo, sta nell'ombra, rivelandosi apertamente Madre di Misericordia.
- 4° Nel Cenacolo: Maria attende e implora lo Spirito dell'Amore Misericor-

⁴ El Pan. 2,71

⁵ El pan 20, circ 633-635 9 settembre 1959



dioso sugli Apostoli e sulla Chiesa per compiere l'opera di salvezza e di misericordia.

5° Nell'Assunzione: Maria è ora accanto ad ogni uomo collaborando alla sua santificazione, è guida sapiente al compimento della volontà di misericordia di Dio.

Da tutto questo "materiale" emergono due fondamentali disposizioni di Maria:

- Abbandono e disponibilità totale in Dio.
- Attenzione e sollecitudine per gli altri.

Non sono forse anche questi i due principali "pilastri" che sorreggono la rivelazione dell'Amore Misericordioso? La spiritualità dell'Amore Misericordioso non è forse incentrata nel dono e nell'abbandono totale di sé al Padre (obbedienza-abbandono) e agli amici-nemici (misericordia)? Non è forse una spiritualità sacerdotale e caritativa? La Madre Speranza in tutti i suoi scritti ha sempre evidenziato una grande verità: *"Dio vuole che tutti gli uomini, suoi figli, siano felici e cerca la loro felicità con tutti i mezzi, come se Lui non potesse essere felice senza di loro."*

Maria è stata una donna di Speranza, una speranza che è nata dalla meraviglia di sperimentare la "potenza" della grazia: *"ha fatto in me cose meravigliose."*, ha fatto dei miei giorni, un tempo di stupore; della mia vita un luogo di prodigio.

Il canto di Maria nasce da una esperienza felice e gioiosa, ha compreso la misericordia di un Dio che vuole mettere le sue mani nel profondo della vita degli uomini, nelle ferite della storia. È l'annuncio dell'innamoro-



mentamento di un Dio appassionato, che cerca con tutti i mezzi di far felice i propri figli, che li cerca con amore instancabile. È la speranza che ci è stata consegnata dal carisma dell'Amore Misericordioso e che dobbiamo solo vivere: *"Ah, figlie mie! come è sventurata quella creatura per la quale non brilla la luce della spe-*



ranza cristiana!"⁶ Maria è la donna che ha interrotto la catena dei "NO" che l'umanità ha detto e continua a dire a Dio: la creatura la cui libertà si è resa totalmente disponibile all'azione di Dio.

Fratello mio, qual è oggi la tua Speranza?

Maria, è stata anche una creatura perfetta nel **preparare la strada al Signore**, perchè ci viene presentata come Colei che ha preparato questa via e ha accolto nella sua vita la Parola, in tutta la sua potenza ed efficacia, capace di trasformare una intera esistenza. Dio ha scelto il grembo di una donna, di un villaggio piccolo e sconosciuto, per farne la dimora del Suo Figlio, per preparare la via della salvezza. A Gesù interessa il nostro cuore; è lì che dobbiamo preparare le vie, colmare i vuoti, cambiare, convertirci. Forse anche tu, hai qualche "sentiero da raddrizzare", non sempre, infatti, seguiamo la via giusta, quella che Gesù ci indica nel Vangelo: la via dell'amore, del dono, del servizio. A Colui che viene si deve preparare la strada, una strada che è nel deserto del nostro cuore, e da esso si devono togliere le alte montagne di una fede superficiale e sterile e le profonde valli della nostra disobbedienza.

Fratello mio, su quale strada stai camminando?

A volte non vediamo il risultato del nostro sforzo, vogliamo convertirci e migliorare qualche aspetto della nostra vita e non ci riusciamo. Se Maria fu esempio di tutte le virtù, particolarmente forte e luminoso fu l'esempio della sua pazienza. Perfino nell'episodio delle nozze di Cana, troviamo un'espressione di Gesù finalizzata ad evidenziare la sua pazienza: *"che ho da fare con te, Donna?"* Tutta la vita di Maria fu un continuo accettare la volontà di Dio ed offrire la sua vita: dal silenzio da conservare dinanzi a Giuseppe in occasione della sua divina gravidanza, dalla profezia di Simeone, dalla fuga e la permanenza in Egitto, dallo "strazio", dai



⁶ Ancelle dell'Amore Misericordioso (1943) (El Pan 8)



dolori e dalle angosce al saperlo perseguitato, alla permanenza eroica ai piedi della Croce, dalla spada che le trafisse il Cuore quando Gesù fu deposto sulle sue braccia.

La logica dell'Amore Misericordioso di Dio non è la nostra, ognuno di noi è prezioso, importante, ognuno di noi merita, attese estenuanti, da parte di Dio, perché Egli non si rassegna a stare senza l'uomo. Sembra di riascoltare le parole della nostra novena: *"Ricevi questo figlio, te lo raccomando con tutta l'insistenza del mio cuore materno"*⁷.

Fratello mio, sai attendere il passaggio del Signore?

Come concludere?

Lascio a voi, che avete letto queste poche righe, la risposta definitiva da dare al Signore. Una verità è però incrollabile: quando cadiamo nello sconforto e abbandoniamo la via, che ci soccorra il "rifugio dei peccatori", la "porta del cielo", impariamo ad amare Maria per affidarci fiduciosi a Lei come ad una tenera mamma, sicuri che supplicherà suo

Figlio, affinché ci conceda in abbondanza grazia e forza: *"Per questo noi dobbiamo sforzarci di imitare la Madre del buon Gesù e Madre nostra, preferendo sempre invocarla come Mediatrix."*⁸ Solo



un Dio straordinariamente buono e misericordioso poteva pensare di donarci questa dolce creatura "incastonata" nel grande acquarello della creazione e della nostra redenzione. Questo è stato il "diamante prezioso" e la grande ricchezza carismatica racchiusa nell'Amore Misericordioso: un dono totale, gratuito, incondizionato, niente della misericordia di Dio è stato risparmiato. In Maria Mediatrix ogni uomo, può divenire santo, giusto, perfetto figlio di Dio: *"Figlio, ecco la tua Madre"*.

Sarà il rivivere fino in fondo quel bellissimo dialogo: *"Mamma, da dove sono venuto? Dove mi hai raccolto?"* La Madre strinse al petto il proprio figlio e sussurrò: *"Eri un desiderio dentro al mio cuore"* ...**il cuore dell'Amore Misericordioso... la parte migliore, che non ci sarà mai tolta.**

E così sia!

⁷ Novena all'Amore Misericordioso – I giorno

⁸ Nel 25° Anniversario della fondazione delle AAM (1955) El Pan 15



Armida Barelli

mistica del quotidiano

In uno degli interventi, prendendo spunto dall'episodio dell'unzione a Betania (secondo la tradizione dei vangeli di Marco e Matteo), il cardinale Carlo Maria Martini si chiedeva: "Chi è il discepolo, chi è il cristiano, uomo o donna, che matura in un cammino spirituale?". La risposta dopo un articolato esercizio di esegesi spirituale suonava così: "Alla luce dell'icona evangelica possiamo ora rispondere che è colui che non pretende di andare oltre le proprie possibilità ma che fa ciò che è in suo potere con tutto sé stesso, con originalità, dedizione, disinteresse, identificandosi con Gesù, anche senza pensarci molto, perché è il Signore stesso che lo trascina nel suo vortice spirituale" (Martini, 1988).

Papa Francesco, poi, nell'esortazione apostolica *Gaudete et exultate* sulla "chiamata alla santità nel mondo contemporaneo" ha sottolineato che la santità non è riservata a pochi ma è una via per tutti. E quando propriamente si chiede cosa vuol dire essere "Vangelo", in mezzo, tra la gente che incontriamo o con cui ci troviamo, ha detto: "Tutti siamo chiamati ad essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove si trova... Lasciamoci stimolare dai segni di santità che il Signore ci presenta attraverso i più umili membri di quel popolo che 'partecipa pure dell'ufficio profetico di Cristo col diffondere dovunque la viva testimonianza di Lui, soprat-



tutto per mezzo di una vita di fede e di carità” (GE 8,15).

Una figura che ci è di richiamo, a questo proposito, come esempio di laica nella Chiesa, abbandonata totalmente in Dio e aperta e sollecita alle richieste della società e della Chiesa è Armida Barelli (1 dicembre 1882 – 15 agosto 1952): ridente e forte, fiduciosa ed energica, intelligente organizzatrice e capace di tenere amicizia, donna di azione instancabile e di profonda contemplazione e preghiera, laica nel mondo e per il mondo.

Una donna che, come disse la sua prima biografa, Maria Sticco, nasce “nel tempo dei lumi a petrolio e delle carrozze a cavalli quando le ragazze perbene non escono da sole, né a capo scoperto, non studiano nelle scuole maschili e non partecipavano alla vita pubblica, e morì quando le donne, anche giovanissime, godevano piena libertà di movimento, quando diritti e doveri fra i due sessi erano quasi parificati”.

E' stato in questo periodo che Armida Barelli fu chiamata dal Signore a una missione assai importante mediante la Gioventù Femminile di Azione Cattolica, e contemporaneamente a collaborare a una grande opera di rinnovamento della cultura italiana: L'Università Cattolica del Sacro Cuore. Una donna, insomma, tra due secoli.

Armida Barelli, detta Ida, nasce a Milano nel 1882 da genitori di alta borghesia ma che non le trasmettono un'educazione ai valori religiosi. Li scoprirà da sé frequentando prima le Orsoline a Milano e poi nel collegio svizzero, a Menzingen, ge-

stato dalle suore francescane del S. Cuore. Proprio in quegli anni conosce così la spiritualità francescana. La svolta avviene, però, nel 1910 quando conosce il francescano padre Agostino Gemelli e diventa Terziara Francescana. Padre Gemelli subito intuisce in lei innate doti di organizzatrice e fondatrice per cui la guida spiritualmente; per l'amicizia profonda che nutriva per Ida, comprende il desiderio profondo di lei di dedicarsi completamente al Signore, restando però “nel secolo”, cioè non cambiando esteriormente la propria vita, con la consacrazione secolare.

Il 17 febbraio del 1918 riceve l'incarico dal Cardinale Ferrari di Milano di iniziare l'associazione della “Gioventù Femminile di Azione Cattolica”, analoga a quella maschile già esistente, diventandone la prima Presidente e il 28 settembre seguente da Papa Benedetto XV viene nominata Presidente Nazionale della Gioventù Femminile di Azione cattolica, carica che ha ricoperto ininterrottamente fino al 1946. In questi anni Armida gira l'Italia e incontra milioni di giovani proponendo loro gli ambiti traguardi di “essere per agire”, “istruirsi per istruire”, “santificarsi per santificare”. In questi anni la Gioventù Femminile raggiunse un milione e cinquecentomila iscritte.

Organizzò convegni e congressi nazionali ed internazionali, Settimane Sociali, pellegrinaggi ed innumerevoli corsi culturali e formativi. Straordinaria fu anche la sua azione in campo culturale e politico, a cominciare dalla battaglia per il voto femminile nel 1946.



Nel 1919 insieme con padre Gemelli fondò una Famiglia di laiche consacrate a Dio, l'Istituto Secolare delle Missionarie della Regalità di Nostro Signore Gesù Cristo. Il 7 dicembre 1921 si inaugurò l'Università Cattolica del cui Comitato promotore lei fu membro attivo con l'incarico di "cassiera". Il 17 settembre 1923 in Cina, a Shauxi, fondò l'Istituto Benedetto XV, Opera Missionaria della Gioventù Femminile da cui venne una Congregazione religiosa femminile cinese tutt'ora attiva.

Nel 1949, a 67 anni, Armida Barelli però si ammalò; fu colta da paralisi bulbare, un male inguaribile e progressivo. Affrontò la malattia "dalle mani di Dio" come la sua fede, la sua speranza e la sua carità domandavano. Nella lunga infermità vive in spirito di penitenza, nella preghiera e nell'offerta: "Accetto

la morte, quella qualsiasi che il Signore vorrà, in piena adesione al volere divino, come ultima suprema prova d'amore al Sacro Cuore, di cui mi sono fidata in vita e voglio fidarmi in morte; e come ultima suprema preghiera per ciò che nella mia vita fu il sogno costante: l'avvento del Regno di Cristo quaggiù". Si affidava al Sacro Cuore con la giaculatoria che le era familiare: "Sacro Cuore mi fido di Te e mi affido a Te".

San Giovanni Paolo II l'8 giugno 2002, rivolgendosi ai partecipanti al

Convegno per il 50° della morte di Armida Barelli, ha detto: "A distanza di mezzo secolo, risalta con crescente attualità la statura di colei che veniva chiamata "Sorella Maggiore" della Gioventù Femminile di Azione Cattolica... La sorgente di questo suo multiforme e fecondo apostolato era la preghiera, e specialmente un'ardente pietà eucaristica, che trovava la sua risorsa più concreta ed efficace nella devozione al Cuore di Gesù e nell'adorazione del SS.mo Sacramento".

Laica nel mondo e per il mondo, mistica del quotidiano, Armida si spegne il 15 agosto 1952 nella casa



di famiglia a Marzio. Prima di morire ha ricevuto il sacramento dell'unzione degli infermi, salutandoli i parenti accorsi, ma serenamente, come se avesse dovuto rivederli l'indomani. La sua tomba si trova nella cripta della Cappella principale dell'Università Cattolica a Milano.

La Chiesa ambrosiana nel 1970 ha avviato il processo diocesano per la beatificazione e l'1 giugno 2007 Papa Benedetto XVI, riconoscendone le sue virtù eroiche, l'ha dichiarata venerabile.



P. Aurelio Pérez fam

Maggio 2022



Voce del Santuario

UNA PAROLA DI MISERICORDIA

“Sua madre disse ai servitori: qualsiasi cosa vi dica, fatela!” (Gv 2,5)

Cari amici, la parola di misericordia di questo mese, dedicato per tradizione a Maria, la vogliamo raccogliere dalle labbra stesse della Vergine Santissima. È considerato il suo testamento, perché sono le ultime parole di lei riportate dai vangeli: *“Sua madre disse ai servitori: qualsiasi cosa vi dica, fatela!”* (Gv 2,5). Questa indicazione precisa di Maria, alle nozze di Cana, che permette a Gesù di cambiare l’acqua in vino, per la gioia degli sposi e del banchetto, è la parola di misericordia che la Vergine Madre oggi rivolge anche a noi.

– *“Qualsiasi cosa vi dica!”*. A volte ci può sembrare che il Signore chiede troppo, o ciò che chiede è fuori della nostra comprensione e portata, e allora si è tentati di dire come quei discepoli nella sinagoga di Cafarnao, quando Gesù si è rivelato come il Pane della Vita: *“Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?”* (Gv 6,60).

“Qualsiasi cosa vi dica...”. Accogliere non significa capire tutto. È solo sulla fiducia che si può accogliere qualunque parola di

Gesù... anche senza capire tutto... come non capirono Maria e Giuseppe la parola di Gesù dodicenne nel tempio (Lc 2,49-50), come non capiva molto Pietro di fronte alla domanda di Gesù: *“Volete andarvene anche voi?”*, eppure risponde: *“Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna...”* (Gv 6, 67s).

– *“...fatela!”*. Maria ci insegna che chi si fida del Signore, anche senza capire tutto, non solo ascolta ma obbedisce alla sua Parola, come ha fatto lei (Lc 1,38). Solo allora, quando mettiamo in pratica la Parola, sperimentiamo i prodigi del Signore, e l’acqua viene cambiata in vino, come la nostra povera vita viene trasformata dallo Spirito del Risorto.

Momenti significativi del mese

Anche il mese di Maria, ha registrato vari eventi di grazia, per l’afflusso dei pellegrini e di alcuni gruppi particolari che hanno vissuto momenti di grazia. Tra questi alcu-

ni hanno interessato direttamente anche la nostra Famiglia religiosa.

1° maggio:

Il mese si è aperto con l'**Ordinazione diaconale di Fr. Lenin FAM**, nella terza domenica di Pasqua. Questo nostro confratello, proveniente dalla comunità FAM di Bolivia e che ha completato gli studi di

specializzazione a Roma, ha ricevuto l'Ordinazione diaconale nel nostro Santuario dalle mani di S. Ecc.za Mons. Mario Cecobelli, Vescovo emerito di Gubbio. La presenza gioiosa di numerosi pellegrini e in particolare di un entusiasta gruppo di giovani dalla nostra parrocchia di Spinaceto (Roma) ha dato un bel tono a questo evento. Mons. Mario gli ha rivolto parole cariche di esperienza e saggezza, esortandolo a vivere con gioia l'essere servo per amore dei fratelli, come ha fatto il Signore con noi.

– In questo stesso giorno, dal Santuario abbiamo ricordato due nostri giovani novizi, **Praveen Nelson e Rayan Christudasan** che, a Perayan in India, hanno emesso la loro prima professione come FAM.

I gruppi di pellegrini di questo primo giorno del mese provenivano da:

- Monte San Giusto (Macerata), da Roma (parrocchia di Santa Maria di Nazaret), da Castellammare di Stabia e da Giugliano.

– **Dal 2 al 5 maggio** sono arrivati gruppi da Gela, da Viterbo e da Valdobbiadene.



Festa di Maria Mediatrix

– **Il 4 maggio** abbiamo iniziato il Triduo a Maria Mediatrix, la cui festa abbiamo anticipato quest'anno al **sabato 7 maggio**, vi-



sto che l'8, giorno della festa, cadeva di domenica. A mezzogiorno, dopo la Messa del Pellegrino, abbiamo pregato insieme con i pellegrini presenti la **Supplica a Maria Mediatrix** composta da Madre Speranza, affidando alla delicatezza e premura della nostra Madre del cielo tutte le intenzioni della chiesa e del mondo, insieme a quelle personali, in questo momento non facile che stiamo vivendo. In questa festa noi Figli dell'Amore Misericordioso abbiamo affidato alle mani di Maria la **Rinnovazione dei nostri voti**.

– Iniziando dal giorno 7, **tutti i sabati di maggio**, abbiamo concluso la giornata con una **Fiaccolata e la recita del Santo Rosario**, che partendo dalla Casa del Pellegrino ha percorso la Piazza davanti al Santuario e si è conclusa nella Cripta dedicata a Maria Mediatrix.



Tra il 7 e il 13 maggio abbiamo accolto gruppi provenienti da Napoli, Ravenna (UNITALSI), Vicenza, Morrovalle, Impruneta, Gioia Tauro, Asti, Vallerano e Roma (Neocatecumenali di San Cipriano).



Il fine settimana tra il 14 e il 15 è stato particolarmente intenso:

Sabato 14 abbiamo accolto: il CVS (Centro Volontaria della Sofferenza) dell'Umbria, il matrimonio di Luca e Alessia celebrato con particolare gioia e coinvolgimento (Luca è il Coordinatore nazionale per l'Italia dei Laici dell'Amore misericordioso), i gruppi di Afragola, Como, Corciano, Mantova, Merlara, Napoli, Pozzuoli, Salerno, Verona.

Domenica 15 si è aggiunto anche un altro gruppo dalla Sicilia e una grande concentrazione sulla Piazza del Santuario per iniziare la tradizionale **Camminata della Speranza** organizzata dalle nostre consorelle e dagli operatori del "Centro Speranza" di Fratta Todina, un vero Centro di ec-





cellenza qui in Umbria per l'accoglienza e la cura di tanti nostri fratelli e sorelle diversamente abili. Erano presenti anche il Sindaco di Todi e altri sindaci dei comuni limitrofi, insieme ad altre autorità e rappresentanze locali, che usufruiscono di questo bel servizio.

– **Il 16 e il 18** ci hanno visitato i gruppi di San Nicola di Lecce, di Bergamo e di Vieste.

– **Anche il fine settimana del 21-22** è stato intenso.

Da segnalare, sabato 21, la **Giornata della vita consacrata dell'Umbria**, convocata dal delegato della Conferenza Episcopale Umbra per la Vita consacrata **mons. Domenico Cancian**, Vescovo emerito e Amministratore apostolico di Città di Castello, dal Presidente della CISM umbra **fr. Francesco Piloni OFM** e dalla Presidente dell'UMSI umbra **sr. Silvana Mori SFAIc**. Abbiamo ringraziato **p. Leonardo Antonio De Mola JC** per il servizio svolto per

oltre 10 anni come Segretario regionale della CISM in Umbria. Il tema dell'incontro: *Sognare insieme: sinodalità e accoglienza*. Varie volte, prima del Covid19, avevamo celebrato a Collevalezza questa Giornata regionale, ed è stato bello ritrovarci di nuovo in presenza dopo tre anni. Ci siamo inseriti nel cammino sinodale intrapreso dalla Chiesa universale e da quella umbra,



e in particolare abbiamo cercato di guardare, con lucidità e misericordia, la situazione del mondo attuale, con la guerra in Ucraina in corso e con il movimento dei rifugiati accentuato dalla guerra. Ci ha aiutato nella riflessione **p. Fabio Baggio**, missionario scalabriniano, Sottosegretario del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale, e responsabile della Sezione Migranti e Rifugiati e dei Progetti speciali. P. Baggio ha condiviso la sua vasta e lucida competenza, unita a passione pastorale, aiutandoci a comprendere la complessità e le dimensioni del fenomeno migratorio. Dopo aver illustrato brevemente il servizio del Dicastero, p. Baggio ha presentato una sintesi degli *Orientamenti sulla Pastorale migratoria interculturale*, pubblicati il 24 marzo u.s. È seguito un dialogo in assemblea e l'ascolto di alcune significative testimonianze di accoglienza concreta nel nostro territorio. Di seguito la concelebrazione eucaristica in Basilica, presieduta dal Mons. Boccardo presidente della CEU e



Arcivescovo di Spoleto. Il pranzo fraterno ha chiuso questa intensa e bella mattinata. Lo stesso giorno ci hanno visitato da Napoli (ben 4 gruppi), da Parma, Sicilia, Roma, e inoltre un bel gruppo di fidanzati da Castel del Piano (PG), guidati dal loro parroco don Francesco Buono, che hanno dato un tono di gioia e speranza per il futuro, così necessarie di questi tempi.



– **Il 23**, anche se da lontano, abbiamo ringraziato il Signore per l'ordinazione sacerdotale di **P. Jesmon Jermiyas FAM**, e per l'ordinazione diaconale di **Fr. Joji Jerone FAM**, che hanno avuto luogo a Vellimon (India). A queste ha fatto seguito, **il 29**, l'ordinazione sacerdotale di **P. Antony Raj FAM**, che ha avuto luogo, sempre in India, a Thiruthangal. Chiediamo a Madre Speranza che renda questi nostri fratelli pastori misericordiosi, a misura del cuore di Gesù.

Priestly and Diaconate Ordination
Sons of Merciful Love - FAM, India

Dn. Jesmon Jermias FAM
Little Flower Church
Vellimon, Kollam
23-05-2022 at 10.30 AM

Br. Joji Jerone FAM
Little Flower Church
Vellimon, Kollam
23-05-2022 at 10.30 AM

Dn. Antony Raj
St. Antony's Church
Thiruthangal, Tamilnadu
29-05-2022 at 6.00 PM

Congratulations and prayerful wishes dear brothers.....

ALL FOR LOVE

– Sempre il 23 abbiamo avuto un gruppo da Cagliari, e il 24 è venuto don Luigi da Fab-

brica di Roma con i bambini vivaci e attenti, che si preparano alla prima comunione.

– **Il 27 sera** sono arrivati, fino a domenica, i Laici dell'Amore Misericordioso della nostra parrocchia di Spinaceto per un fine settimana di convivenza, preghiera e riflessione su vari temi, alla luce del Vangelo e della spiritualità di Madre Speranza.

Nel fine settimana di 28-29 si sono succeduti i gruppi di Atri (CS), Civitavecchia, Isola della Scala, Porto Recanati, Roma (2 gruppi) e Vazzola (un altro gruppo di Laici dell'Amore misericordioso guidato dalla nostra consorella Sr Adelina). Segnalo anche un gruppo di medici, dal nord Italia, con alcuni loro pazienti, guidati dal dott. Alberto Torresin e signora, che da qualche tempo, periodicamente, fanno una sosta rigenerante di qualche giorno presso il nostro Santuario.

– **Gli ultimi due giorni di maggio, 30-31**, abbiamo avuto i gruppi di Centobuchi, Porto San Giorgio, Verona, e anche un interessante gruppo di docenti dell'Erasmus, dalla Turchia, dalla Spagna, dalla Romania e dalla Grecia.

– **Il 31** abbiamo ringraziato l'Amore misericordioso per l'**8° anniversario della Beatificazione di Madre Speranza**, nella solenne liturgia eucaristica delle h. 17, presieduta da S. Em.za il Cardinale Gualtiero Bassetti, che ha concluso qualche giorno prima la Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana. A lui va il nostro ringraziamento sincero per il servizio svolto nella Chiesa, per la particolare devozione a Madre Speranza e la vicinanza affettuosa alla nostra Famiglia religiosa.

Questo giorno si è concluso con la **processione fiaccolata in onore della Vergine Maria**, guidata da Don Francesco Santini insieme alla Parrocchia di Collevaenza.

Anniversari di matrimonio

Ho ricordato prima il matrimonio di Luca e Alessia, ma è una prassi gioiosa che va crescendo presso il nostro Santuario, la richiesta di celebrare degli anniversari di matrimonio. Segnalo quelli di questo mese:

- 8 maggio: 50° di Gino Antonelli e Maria Letizia Balducci.
- 22 maggio: 40° della famiglia Paganelli.
- 28 maggio: 52° di Giuseppe e Silvana.

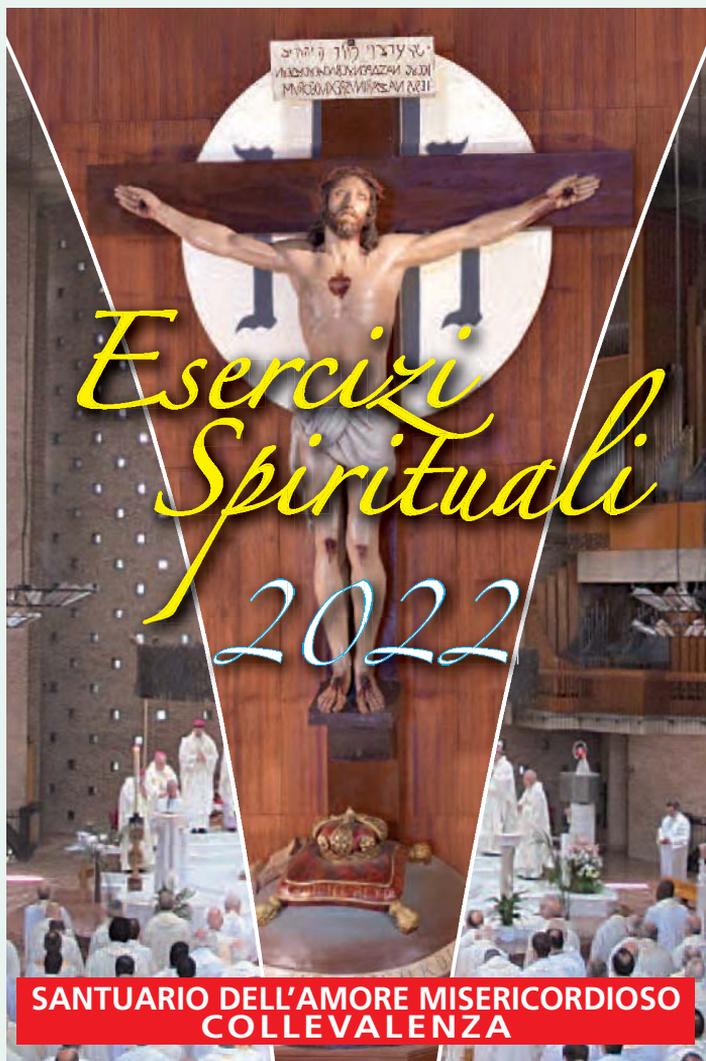
2 fiori del mese

Si dice che maggio è, non solo il mese di Maria, ma anche il mese dei fiori, per lo sbocciare della primavera. Colgo due fiori da due bambine, uno per la Vergine Santa e uno per San Giuseppe (penso che non dobbiamo mai separare Gesù, Maria e Giuseppe).

– *Il fiore per Maria Santissima* lo prendo da Matilde, nipotina di 6 anni di Giuseppe e Silvana, nostri generosi collaboratori nel gruppo dei Volontari del Santuario, che hanno celebrato il 52° anniversario del loro matrimonio in Basilica. La piccola Matilde, tutta emozionata, ha fatto l'offerta floreale davanti al quadro di Maria Mediatrix in Basilica per i suoi nonni, i genitori, e per tutte le famiglie del mondo, soprattutto per quelle che stanno soffrendo di più in questi momenti, per le guerre grandi e per quelle piccole. Vergine Santa, benedici tutte le nostre famiglie!

– *Il fiore per San Giuseppe* lo prendo da Aurora, che accompagnata dalla mamma e dai nonni, del nord Italia, viene puntualmente a Collevalenza fin da piccola. Ho visto il quartetto davanti alla statua di S.

Giuseppe, e mi ha colpito la vocetta squillante di Aurora (6 anni anche lei) che parla con S. Giuseppe: dopo avergli rivolto una preghiera, per 2 volte gli dice salutandolo e accarezzandogli il piede: "Stammi bene!". Mi dicono che fin da piccola quando vede qualche statua sacra con i piedi nudi cerca di portargli dei calzini. Capisco un po' meglio perché Gesù dice che per entrare nel Regno dobbiamo diventare come bambini. Benedici San Giuseppe, insieme a Gesù e Maria, e conserva l'innocenza sapiente di tutti i piccoli!



Esercizi Spirituali
2022



CORSO per SACERDOTI

dal 4 all'8 luglio 2022

Predicatore: Mons. Domenico Cancian FAM, Vescovo emerito di Città di Castello

Tema: *CAMMINARE INSIEME ALLA LUCE DEL VANGELO DI LUCA E DEGLI ATTI*

CORSO per LAICI

dal 14 luglio (per cena) al 17 luglio 2022 (pranzo)

Predicatore: P. Aurelio Pérez FAM

Tema: *CAMMINO DI MISERICORDIA NEGLI ATTI DEGLI APOSTOLI*

CORSO per SACERDOTI

dal 7 all'11 novembre 2022

Predicatore: Dom Franco Mosconi, Monaco Camaldolese

Tema: *IL PRIMATO DI DIO*

NB: *I corsi di Esercizi Spirituali per Sacerdoti iniziano alle ore 16,30 del primo giorno e terminano con il pranzo dell'ultimo giorno. I Sacerdoti sono pregati di portare camice e stola.*

Informazioni e prenotazioni:
Tel. 075.89581 - Fax 075.8958258

E-mail:
informazioni@collevalenza.it
rettoresantuario@collevalenza.it



www.collevalenza.org - www.collevalenza.it

SANTUARIO DELL'AMORE MISERICORDIOSO COLLEVALENZA

1 - 30 GIUGNO 2022 ORARI DELLE S. MESSE

GIORNI FIERALI

ORARIO	LUOGO
07:00	BASILICA in diretta su  TV2000
08:30	BASILICA in diretta su  TV2000
10:00	CAPPELLA DEL CROCEFISSO
17:00	CAPPELLA DEL CROCEFISSO
19:00	BASILICA in diretta su  TV2000  VATICAN NEWS  inBlu2000

GIORNI FESTIVI

ORARIO	LUOGO
07:00	BASILICA in diretta su  TV2000
08:30	BASILICA in diretta su  TV2000
10:00	BASILICA in diretta su  5
11:30	BASILICA
17:00	BASILICA
19:00	BASILICA in diretta su  TV2000  VATICAN NEWS  inBlu2000

GIORNI PRE-FESTIVI

ORARIO	LUOGO
17:30	BASILICA
19:00	BASILICA in diretta su  TV2000  VATICAN NEWS  inBlu2000

É possibile prendere parte alle S. Messe trasmesse in diretta arrivando almeno 15 minuti prima. É vivamente raccomandato l'uso della mascherina come da ultime disposizioni CEI (29/04/2022)

www.collevalenza.org – www.collevalenza.it

YouTube: Canale Ufficiale di Collevalenza

Facebook: Santuario Amore Misericordioso

Instagram: collevalenza canale ufficiale



Orari e Attività del Santuario

CELEBRAZIONI FESTIVE:

Mattino - S. Messe

06,30 - 08,00 - 09,00 - 10,00 - 11,30

Pomeriggio - S. Messe

Ora solare 16,00 - 17,30

Ora legale 17,00 - 18,30

Ore 17,30 - S. Messa Festiva il Sabato e viglie di feste;

Dalle 17,00 alle 19,00 (Cappella del Crocifisso)

Adorazione, Rosario, Vesperi e Benedizione Eucaristica.

CELEBRAZIONI FERIALI:

06,30 - 07,30 - 10,00 - 17,00 S. Messa

18,30 Vesperi, Rosario, Novena

LITURGIA DELLE ACQUE:

(prima del bagno nelle Piscine)

Lunedì - ore 10,00 (tutti i mesi dell'anno)

Giovedì - ore 15,30 (da Marzo a Ottobre)

Sabato - ore 15,30 (tutti i mesi dell'anno)

(Non si effettua se i giorni coincidono con una festività)

(Attualmente sospeso per il Covid)

SALA RICORDI E PRESEPIO:

Dalle 08,30 alle 12,30 - Dalle 15,00 alle 18,30

IL GIORNO 8 DI OGNI MESE:

Alle ore 06,30 in Cripta, S. Messa in onore della Beata Speranza di Gesù nel ricordo della sua nascita al cielo, l'8 febbraio 1983

ricordiamo anche Confratelli, Consorelle e Benefattori defunti

ATTIVITÀ:

Nel Santuario viene particolarmente curato:

- il ministero delle Confessioni;
- il lavoro con i Sacerdoti;
- la Pastorale Familiare
- la Pastorale Giovanile

L'AMORE MISERICORDIOSO

Mensile - Maggio 2022

Edizioni L'Amore Misericordioso

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C

Legge 662/96 - Filiale Perugia

TAXE PAYÉ - Bureau Postal di Collevaenza (Perugia - Italy)

TASSA PAGATA - Ufficio postale di Collevaenza (Perugia - Italia)

SANTUARIO AMORE MISERICORDIOSO - COLLEVAENZA

Siti Internet: www.collevaenza.it • www.collevaenza.org

CENTRALINO TELEFONICO 075-8958.1

CENTRO INFORMAZIONI

Tel.: 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83

E-mail: informazioni@collevaenza.it

TELEFONI - FAX - E-MAIL delle diverse Attività del Santuario:

- **CASA del PELLEGRINO - Per prenotazioni soggiorno o per Convegni**

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.228

E-mail: casadelpellegrino@collevaenza.it

- **ATTIVITÀ GIOVANILE VOCAZIONALE - Per Ritiri, Esercizi, Campi-Scuola**

Tel.: 075-8958.209 - Fax: 075-8958.291

E-mail: roccolospersanza@libero.it - <http://www.giovaniamoremisericordioso.it>

- **POSTULAZIONE CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI MADRE SPERANZA**

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.275 - E-mail: acam@collevaenza.it

Accoglienza dei sacerdoti diocesani a Collevaenza:

- Presso la Comunità FAM del Santuario, per i sacerdoti che vogliono trascorrere qualche giorno in comunità (referente il Superiore della Comunità del Santuario). Tel.: 075-8958.206.
- Presso la Comunità di Accoglienza sacerdotale dei FAM, per i sacerdoti diocesani anziani, in modo residenziale (referente il Superiore della Comunità di Accoglienza). Tel.: 075-8958.240.

PER PAGAMENTI E OFFERTE

- > Per intenzioni di SANTE MESSE
- > Per iscrizione al Fondo Messe Perpetue (★)
- > A sostegno del Santuario e delle opere di Misericordia

Conto BANCO DESIO

- Congregazione Figli Amore Misericordioso

- IBAN IT63 C034 4038 7000 0000 0000 011

- BIC BDBDIT22

- > Per RIVISTA Amore Misericordioso (cartacea e online)

Conto Corrente Postale:

- Congregazione Suore Ancelle Amore Misericordioso

- c/c n. 1011516133 - IBAN IT89 V076 0103 0000 0101 1516 133

- BIC BPPIITRRXXX

- > Per contributi spese di spedizioni
- > A sostegno del Santuario e delle opere di Misericordia

Conto Banca Unicredit Todi Ponte Rio

- Congregazione Suore Ancelle Amore Misericordioso

- IBAN IT 94 X 02008 38703 0000 2947 7174

- BIC UNCRITM1J37

Conto Corrente Postale

- c/c n. 11819067 - IBAN IT45 T076 0103 0000 0001 1819 067

- BIC BPPIITRRXXX

(*) MESSE PERPETUE

Il Santuario ha un fondo di Messe Perpetue per quanti abbiano desiderio di iscrivere persone care viventi o defunte ed è stato avviato per volontà della stessa Madre Speranza nell'anno 1970.

Non è fissata nessuna quota di iscrizione e ognuno versa e partecipa con la quota che crede conveniente.

L'offerta può essere fatta anche tramite Banco Desio intestato a: Figli Amore Misericordioso (cfr sopra). L'offerta deve pervenire al Santuario con questa precisa motivazione e indicando i nomi delle persone da iscrivere.